

PROTOCOLLO per L'ACCOGLIENZA e L'INCLUSIONE
degli ALUNNI NON ITALOFONI

Il presente protocollo segue le linee guida del Ministero della Pubblica Istruzione e del Protocollo di rete del Distretto di Parma e prevede azioni condivise che coinvolgono tutte le componenti scolastiche.

Queste azioni hanno carattere:

1. Amministrativo (iscrizione);
2. Comunicativo e relazionale (prima conoscenza, proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, inserimento nella classe);
3. didattico-educativo (ed. interculturale, insegnamento dell'italiano L2, interventi di facilitazione);
4. sociale (rapporti e collaborazioni col territorio).

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO per l'inserimento di alunni non italofoeni:

C.M. n.205 del 26/7/90: "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri . L'educazione interculturale"

C.M. n.122 del 28/4/92 : "Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sull'Ed. interculturale nella scuola pubblica "

C.M. n.138 del 27/4/93 : "Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione. Razzismo e antisemitismo"

C.M. n.73 del 27/3/94 : "Dialogo interculturale e convivenza democratica : l'impegno progettuale della scuola"

L.40 del 6/3/98 : "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

D.P.R. 31/8/99 n.394, art.45, "Iscrizione scolastica".

C.M. n. 24 del 01/03/06 Prot. N. 1148/A6: "Linee guida per l'accoglienza alunni stranieri "(2006/2007);

C.M. N. 28 15/03/2007 "Svolgimento esami di stato",

D.P.R. n. 122 22/06/2009 "Regolamento norme vigenti per la valutazione degli alunni".

C.M. n. 2 08/01/2010 "Limiti massimo alunni stranieri con cittadinanza non italiana";

D.M. 27/12/2012 "Bisogni Educativi Speciali" (Nota ministeriale 2013 Piano Didattico Personalizzato);

C.M. n. 4233 19/02/2014 "Linee generali per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".

Commissione

L'azione che il nostro Istituto intende condurre è finalizzata a potenziare e a rafforzare il percorso di inclusione, nonché ad individuare e ad affrontare i bisogni via via emergenti all'interno della realtà del nostro territorio e delle nostre scuole.

Le docenti referenti per gli stranieri sono due: una della primaria e una della secondaria. Quest'ultima ha il compito di coadiuvare l'ufficio di segreteria per l'inserimento nelle classi.

1 L'azione amministrativa: iscrizione e raccolta dati.

L'iscrizione dell'alunno non italofono è la prima tappa del percorso di accoglienza dell'alunno e della sua famiglia. I criteri "guida" per l'iscrizione alla Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado sono fissati dal D.P.R. n. 394 del 31/08/1999.

Gli uffici di segreteria:

1. Iscrivono i minori.
2. Raccolgono la documentazione richiesta ai fini dell'iscrizione:
 - a) Documenti di identità o passaporto del genitore e dell'alunno;
 - b) Codice fiscale dell'alunno;
 - c) I certificati attestanti le vaccinazioni o la dichiarazione del genitore;
 - d) Permesso di soggiorno (se presente);
 - e) Numero di telefono per contatto.
3. Raccolgono la documentazione relativa alla precedente scolarità.
4. Acquisiscono la scelta se avvalersi o no della Religione Cattolica.
5. Forniscono ai genitori una prima informazione sul funzionamento della scuola.
6. Avvisano tempestivamente il referente Intercultura ed i docenti referenti dei plessi, al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza.

2 L'azione comunicativa e relazionale (prima conoscenza)

Il docente referente Intercultura in un primo momento:

- vaglia la documentazione raccolta dall'Amministrazione;
- effettua un colloquio con l'alunno e la famiglia, se necessario si avvale della presenza di un mediatore culturale;
- valuta il titolo di studio posseduto dall'alunno neo arrivato;
- informa dei risultati e trasmette le informazioni raccolte ai coordinatori di plesso.

Tali docenti provvederanno all'assegnazione dell'alunno alla classe ritenuta più idonea e lo studente sarà così inserito:

- preferibilmente in una classe corrispondente all'età anagrafica;
- nella classe precedente rispetto all'età anagrafica, qualora lo rendano opportuno una o più delle seguenti circostanze:
 - a) un diverso ordinamento degli studi del Paese di provenienza;
 - b) l'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione;
 - c) il periodo dell'anno scolastico in cui viene effettuata l'iscrizione;
 - d) le caratteristiche del gruppo-classe di accoglienza: numero di alunni, presenza di casi problematici.

La famiglia prende atto delle suddette decisioni ed esprime il proprio parere.

3. L'azione didattico-educativa (educazione interculturale, insegnamento dell'italiano L2, interventi di facilitazione)

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo pedagogico che informa le buone prassi educative e didattiche. Essa rappresenta la risposta educativa ad una realtà nuova : la società multiculturale.

Come affermato nella C.M. n°73/94, l'educazione interculturale non è una disciplina aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico, ma è un approccio per rivedere i curricoli formativi, gli stili comunicativi, la gestione delle differenze, delle identità, dei bisogni d'apprendimento.

L'Istituto attiva progetti per l'integrazione e per l'apprendimento della lingua italiana e per gli alunni neo-arrivati si svolgono corsi di prima alfabetizzazione, per favorire l'acquisizione della lingua per comunicare. Per gli altri alunni in evidente difficoltà, i corsi sono rivolti all'apprendimento della lingua dello studio per favorire l'acquisizione delle abilità atte a facilitare il percorso didattico delle discipline. Si costituiscono piccoli gruppi, si fanno attività di supporto alle lezioni, in classe o nei laboratori di italiano L2.

Piano didattico personalizzato Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, emanate nel febbraio 2014, sottolineano che "gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che **solo in via eccezionale** si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato con particolare riferimento agli alunni neo – arrivati provenienti da paesi di lingua non italiana. **Per alunni neo-arrivati consideriamo gli studenti il cui percorso scolastico, continuativo, in Italia, è inferiore ai tre anni.**

Il percorso può essere quindi formalizzato dai docenti nel PDP, dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto in itinere, in particolare dopo gli scrutini del primo quadrimestre. Alla stesura del PDP sono chiamati tutti i docenti che, nell'ambito della propria disciplina, dovranno opportunamente selezionare i contenuti **individuando i nuclei tematici fondamentali** al fine di permettere il raggiungimento degli **obiettivi minimi** previsti dalla programmazione.

Il percorso di studi, le caratteristiche individuali, la storia personale e linguistica dello studente hanno un forte impatto sulla motivazione, sui tempi e sui modi di apprendere l'italiano. Il Piano di studi individualizzato è uno strumento indispensabile, che permette al Consiglio di classe non solo di strutturare interventi mirati per gli studenti di recente immigrazione, ma soprattutto di coordinare le risorse e attivare gli

strumenti di lavoro più opportuni, evitando così dispersione di energie e risorse oltre che contenziosi in sede di scrutini. La normativa vigente offre diverse possibilità sia rispetto all'adattamento dei contenuti disciplinari e delle modalità di valutazione, sia rispetto all'approccio, alla frequenza e alla valutazione nelle varie materie.

Il CdC può decidere autonomamente se redigere il PDP anche per l'alunno non italofono giunto in Italia da meno di cinque anni.

Si ricorda, tra le altre, la possibilità di sostituire la seconda lingua straniera con l'italiano L2 o con la lingua madre dell'allievo, quando questa è una lingua comunitaria.

Il Piano individualizzato è lo strumento di base per attivare qualsiasi tipo di facilitazione e condividerla all'interno del Consiglio di classe. La normativa vigente richiede l'approvazione del Piano individualizzato entro fine marzo. Nei casi in cui un allievo viene inserito a scuola dopo tale data è importante attivare una proroga specifica. In assenza di un Piano Individualizzato non è possibile attivare gli strumenti di accompagnamento all'esame previsti dalla normativa.

Valutazione

Per le scuole primarie e secondarie di primo grado, la valutazione dovrà riferirsi al PDP fino al momento in cui i docenti considereranno le condizioni dello studente tali da permettergli un proficuo impegno nella programmazione generale della classe. I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (D.P.R. 394/1999 art. 45 e D.P.R. 122/2009). Si ribadisce l'importanza della valutazione formativa che tenga conto dei progressi rispetto ai livelli iniziali. In sede di valutazione, il consiglio di classe/team dei docenti, in base all'eventuale percorso individualizzato (PDP), deve adottare una valutazione "di percorso", formulando un profilo generale sulla base della progettazione individualizzata (PDP), dell'impegno personale e tenendo conto delle valutazioni conseguite nei corsi di italiano L2 e/o nelle attività svolte eventualmente con altri docenti. Alla fine del PRIMO quadrimestre, se l'inserimento dell'alunno è avvenuto ad anno scolastico iniziato, il Consiglio di Classe/ Team dei docenti, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo:

"La valutazione espressa fa riferimento al PDP (Piano Didattico Personalizzato)/al percorso personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

Delle ragioni della mancata valutazione o della valutazione in riferimento al PDP deve essere data motivazione a verbale.

Esame di Stato

L'assetto di autonomia delle singole scuole e la normativa relativa all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri offrono diverse possibilità d'azione alle scuole rispetto allo studio delle lingue straniere e alla gestione dell'esame di terza media. E' importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'**adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.**

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

A decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, a richiesta delle famiglie e compatibilmente con le disponibilità di organico e l'assenza di esubero dei docenti della seconda lingua comunitaria, è introdotto l'insegnamento dell'inglese potenziato anche utilizzando le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria. Le predette ore sono utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana nel rispetto dell'autonomia delle scuole.

ACCOMPAGNARE L'ESAME DI TERZA MEDIA

Nel rispetto della normativa vigente, il collegio docenti può deliberare l'applicazione di una serie di strumenti per valorizzare l'importanza dell'esame di terza media e garantire, anche per gli studenti di recente immigrazione, la giusta partecipazione e la corretta valutazione delle loro potenzialità, dei loro apprendimenti e del loro percorso scolastico.

Per studenti di recente immigrazione consideriamo gli studenti la cui frequenza scolastica, continuativa, in Italia sia inferiore ad un anno scolastico.

La normativa vigente apre la strada a una serie di possibilità:

- integrare nel piano di studi personalizzato l'uso della L1 e sviluppare percorsi didattici in tal senso, valutabili e valorizzabili anche in sede d'esame;
- sostituire la seconda lingua straniera, in particolare quando non presente nel percorso scolastico di provenienza con il potenziamento della lingua inglese, con l'italiano L2 o con la lingua madre, quando lingua comunitaria;
- prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante le prove scritte e orali.

La scuola nella sua autonomia, tramite il Collegio, delibera e approva gli strumenti da attivare per supportare gli studenti di recente immigrazione.

In ogni caso il Piano di studi personalizzato è lo strumento di base per attivare qualsiasi tipo di supporto e accompagnamento all'esame di terza media e in caso di esonero dalla prova della seconda lingua straniera il PDP dovrà essere firmato dal genitore/tutore che accetta la proposta.

Nella presentazione dello studente all'esame, oltre che includere elementi di storia scolastica, percorso e tappe dell'inserimento, obiettivi raggiunti e potenzialità dimostrate, è bene indicare quali azioni di accompagnamento all'esame sono state messe in atto e in particolare indicare e motivare la richiesta di partecipazione del mediatore, oltre che definire con quale modalità (es. tutte le prove o solo alcune, per quanto tempo). Quando lo studente partecipa ad un percorso di laboratorio di italiano L2 (soprattutto se in preparazione all'esame), in sede di esame queste esperienze vengono presentate e giustamente valorizzate.

Quando la lingua madre dello studente coincide con l'inglese, con il francese o con un'altra lingua insegnata a scuola, la funzione di mediatore può essere svolta dal docente di lingue straniere.

Intervento del mediatore durante le prove d'esame

L'intervento del mediatore durante l'esame è estremamente utile nei casi in cui uno studente di recente immigrazione al di sotto del livello soglia in italiano L2 (livello A1 e A2 del QCER) possa riuscire a dimostrare le proprie abilità e competenze nelle varie prove d'esame con l'ausilio della lingua madre. Nell'esame orale il mediatore permette la valutazione da parte della commissione di un eventuale percorso di studio in L1 e traduce il colloquio favorendo la comprensione e il passaggio di contenuti tra studente e commissione. Nell'esame scritto il mediatore traduce le consegne, facilitando così lo svolgimento delle prove che potrebbe essere invece inficiata dalla non comprensione delle consegne. Il mediatore può partecipare a tutte o solo ad alcune prove, in base agli effettivi bisogni linguistici di ciascuno studente.

Orientamento e scelta della scuola superiore

La scelta della scuola superiore rappresenta spesso un momento complesso per studenti e famiglie, in particolare nei casi in cui vi è scarsa conoscenza del sistema scolastico italiano o nei casi in cui i genitori hanno scarse competenze in italiano. E' importante che la scuola si faccia carico di queste situazioni e arricchisca i progetti di orientamento interni con un'attenzione particolare verso studenti e famiglie straniere.

Come intervento minimo il consiglio di classe, quando necessario, può attivare un incontro tra insegnante coordinatore di classe, genitori e studenti per condividere le informazioni utili per una corretta scelta della scuola superiore. Se necessario può essere coinvolto un mediatore come interprete durante il colloquio con la famiglia o con lo studente.

4 Azione sociale (rapporti e collaborazioni col territorio).

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del febbraio 2014 suggeriscono di curare con particolare attenzione l'informazione alle famiglie straniere sulle opportunità formative offerte dal territorio, dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi specifici e guidando gli/le alunni/e a compiere scelte coerenti con la propria vocazione.

L'Istituto comprensivo di Felino si avvale della rete di supporto "Scuole e culture del mondo" che si prefigge numerosi scopi, tra cui la progettazione di iniziative mirate a offrire:

- supporto linguistico e culturale per la prima accoglienza dei minori stranieri e per le famiglie degli alunni
- attività di formazione e ricerca
- progettazione interculturale
- realizzazione dei laboratori linguistici con facilitatori forniti dal progetto
- collaborazione con i Mediatori linguistico-culturali

Numerose sono le azioni dello Sportello scuola :

- consulenza rivolta ai docenti;
- supporto alle famiglie nella fase di iscrizione alle scuole di ogni ordine e grado;
- informazioni alle famiglie circa le varie opportunità presenti sul territorio
- diffusione di materiali volti ad integrare lo scaffale interculturale presente in ogni scuola della rete.

Felino, 16 dicembre 2020

Il Collegio Docenti